

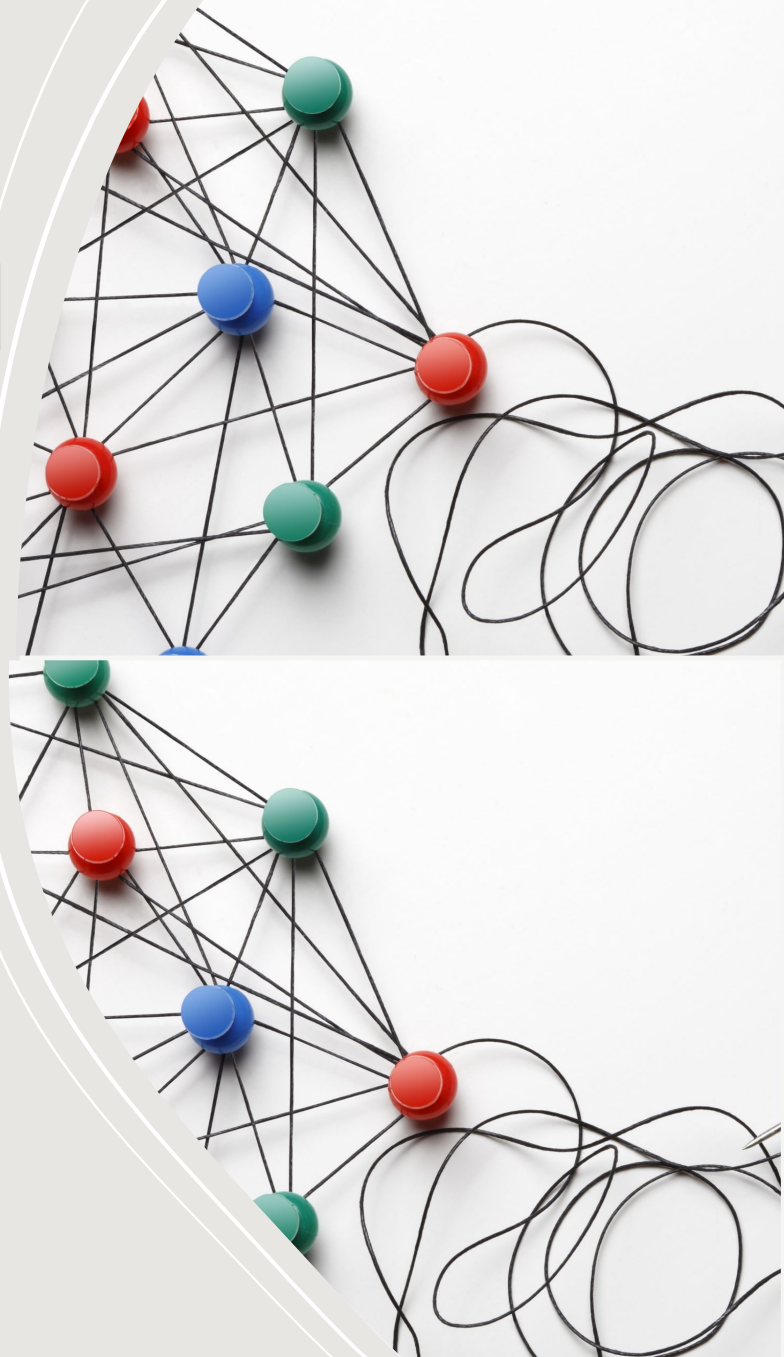
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

PROGETTO **integrazioni**

**VALORIZZARE E
INTEGRARE LA DIVERSITÀ
PROFESSIONALE:
IL GRUPPO COME LUOGO,
MEZZO E AGENTE DI
CAMBIAMENTO**

PERCORSI DI APPRENDIMENTO
ANTROPOLOGICO PER EQUIPE
MULTIPROFESSIONALI
SOCIOSANITARIE

Progetto 2021-23





SOCIETÀ
ITALIANA
ANTROPOLOGIA
APPLICATA

<http://www.antropologiaapplicata.com>

APP · Lab

ANTROPOLOGIA APPLICATA AI SERVIZI E CONTESTI PROFESSIONALI

Cecilia Gallotti, Università di Bologna

approccio antropologico applicato ai servizi

- **olistico e polidisciplinare:** rispetto ai problemi complessi non puoi fissarti sui tuoi metodi, importante muoversi sui confini...
- **orientato ai microcontesti:** attento alla vita quotidiana delle persone/operatori, curando soprattutto i processi, le persone e le loro interazioni nei contesti di lavoro.
- **offre chiavi di lettura della pluralità/diversità culturale e professionale nelle organizzazioni** e mette in azione competenze dialogiche, di mediazione e di gestione delle asimmetrie.

metodologie sociodrammatiche esperienziali

- facilitano la **partecipazione** e il coinvolgimento personale e di gruppo

OBBIETTIVI GENERALI

- 1. Condividere le esperienze e fare tesoro degli apprendimenti sperimentati durante l'emergenza**
- 2. Accompagnare i professionisti ad affrontare con nuovi strumenti le nuove sfide di integrazione e collaboratività con la collaborazione di antropologi esperti della *pluralità* culturale e professionale,**

METODOLOGIE

metodologie che valorizzano i processi di riflessione e analisi attraverso chiavi di lettura antropologiche facilitano la partecipazione e il coinvolgimento personale attraverso tecniche attive sociodrammatiche e di condivisione di gruppo

Attività

Periodo

Contenuto

**Ricerca-
intervento**

aprile-
settembre
2021

Incontri/focus con operatori/operatrici per condividere vissuti, bisogni e suggerimenti (cosa è successo e come proseguire?)

Formazione

ottobre 2021 -
dicembre 2022

Percorso formativo rivolto a gruppi multiprofessionali per lo sviluppo della collaboratività e il riconoscimento reciproco (come lavorare insieme?)

Sperimentazione

gennaio-
giugno
2023

Sperimentazioni sul campo di équipe pilota supportate da supervisione continua e interventi formativi ad hoc (cosa fare?)

**per comprendere, interpretare e orientare
il cambiamento in corso**

1. Ricerca

Interviste e documentazione

14 focus

aprile-giugno 2021

**2 incontri per 7 gruppi
multiprofessionali
(1 per ogni distretto)**

2. Formazione

percorso formativo
in aree chiave
dell'assistenza
integrata

ottobre 2021-giugno 2022

5 incontri per 4 gruppi

3. Sperimentazione

**Co-progettazione e
supervisione**

settembre-dicembre 2022

X incontri per **2 équipe**

DESTINATARI

**Operatrici e operatori sanitari e sociali dei distretti di
Modena e provincia**

**in alcune aree chiave della integrazione sociosanitaria
(Case della Salute)**

**…da individuare durante la prima fase di ricerca
collaborativa…**

Metodologie del progetto Inte(g)razioni

Background

Anche il nostro progetto si iscrive nel solco dell'esperienza traumatica della pandemia, che ha rinnovato la sfida verso quel **cambiamento di paradigma** che da decenni (a partire dalla conferenza di Alma Ata dell'OMS nel 1978) cerca di orientare la sanità pubblica: da un sistema di assistenza settorializzato, nel quale l'oggetto dell'intervento è mirato al trattamento delle patologie, verso un sistema orientato alla salute delle persone nei loro contesti di vita, che comprende non solo dimensioni biomediche, ma anche le cosiddette determinanti sociali di salute. Un sistema dunque che ricolloca la salute dentro le comunità e gli ambienti di vita delle persone e che oggi in Italia vorrebbe esso stesso ricollocarsi, in quanto organizzazione, dentro il tessuto sociale e dentro i territori attraverso le case della comunità.

Salto culturale

Queste sono le parole del nuovo ordine, intorno alle quali anche in Italia oggi si stanno muovendo tante iniziative, tante organizzazioni, persone, idee, politiche... Il punto è che sembra necessario, ancora, **preparare il terreno culturale** sul quale costruire la salute integrata e di comunità, cioè lavorare sul cambiamento delle mentalità e delle pratiche delle persone. In un processo di educazione permanente certo, non solo attraverso un corso, ma insieme ai professionisti e gli operatori che possono diventare essi stessi agenti e promotori di cambiamento.

Mettere a terra il cambiamento

Ci sono svariati modi di lavorare per tentare di produrre un cambio culturale. Il nostro progetto si è dato una piccola sfida. Perché per mettere a terra quella più grande c'è bisogno anche di lavorare nel piccolo, di arrivare a incidere realmente nelle **micropratiche dei singoli territori e delle singole equipe** di operatori, cioè di investire sul cambiamento culturale dei singoli e dei gruppi, sulla educazione al pensiero integrato, scommettendo sul contagio microsociale.

Il contributo dell'antropologia

L'antropologia applicata offre buone chiavi in questa prospettiva per tre motivi fondamentali.

Prima di tutto perché storicamente è la disciplina che da decenni elabora pensiero e ricerca sull'approccio **olistico/comprendivo** alla salute e alla malattia. In secondo luogo, perché da sempre lavora sui confini interdisciplinari, sulle **differenze culturali**, sulla integrazione; in terzo luogo, perché il suo metodo è etnografico, cioè **immersivo**, in piccola scala, vicino ai singoli e specifici contesti, territori, gruppi, persone.

Approccio antropologico, metodo etnografico, tecniche attive ed esperienziali

L'effetto specchio della migrazione e il giro lungo dell'antropologia

L'antropologia, storicamente dedicata allo studio di culture "lontane", è oggi sempre più applicata ai contesti vicini a noi, soprattutto alle comunità migranti. Il sapere che le ricerche antropologiche hanno maturato intorno alla "alterità" culturale, così come l'addestramento dell'antropologo/a a cercare di vedere il mondo attraverso gli occhi degli altri, ci invitano a una **postura di "straniamento" rispetto a ciò che ci appare scontato**. È il "giro lungo" dell'antropologia: cercare di guardare ciò a cui non siamo abituati come non del tutto estraneo (avvicinare l'estraneo), per vedere sotto un'altra luce ciò a cui siamo abituati (rivedere ciò che diamo per scontato).

Per entrare più nel merito dei nostri contesti, l'antropologia riconosce "l'effetto specchio della migrazione": le difficoltà che spesso i migranti incontrano nelle nostre società e nei nostri servizi rivelano quelle **luci ed ombre del nostro sistema** che riguardano tutti, non solo gli "stranieri", e che condizionano l'agire professionale di operatori ed operatrici. Per questo l'approccio antropologico, tipicamente dedicato ai contesti migratori, può essere utilmente applicato anche ai nostri contesti di servizio sanitario e sociale.

Approccio olistico e orientato alla valorizzazione delle differenze

L'antropologia riconosce l'importanza di guardare ai fenomeni sociali con un approccio olistico e polidisciplinare che si avvicini, il più possibile, a cogliere le relazioni complesse che li caratterizzano. Così come per l'antropologia, anche il lavoro di cura necessita di un approccio olistico, che consideri i **bisogni multidimensionali dell'utenza**, superando le targettizzazioni imposte dalle politiche settorializzate che caratterizzano il sistema di cura e assistenza. Assumere un approccio olistico risulta fondamentale non solo per la gestione dell'utenza ma anche per l'integrazione professionale: nonostante esistano già equipe multiprofessionali, queste sono spesso formate da professionisti che continuano a pensarsi come segmenti separati, contribuendo a rafforzare tensioni e disarmonie inter e intraprofessionali. Proprio per questo, lo sguardo antropologico si rivela utile per offrire chiavi di lettura **della pluralità/diversità culturale e professionale** nelle organizzazioni e mette in azione competenze dialogiche, di mediazione e di gestione delle asimmetrie.

Metodo etnografico

L'antropologia utilizza il metodo etnografico, immersivo, su piccola scala, vicino ai singoli e specifici contesti, territori, gruppi; **orientato ai microcontesti**: attento alla vita quotidiana delle persone/operatori, curando soprattutto i processi, le persone e le loro relazioni nei contesti di lavoro.

Il metodo etnografico presuppone una **coproduzione di conoscenza** tra ricercatore/ice e i suoi interlocutori/ici: attraverso la sua forma dialogica e polifonica infatti, mira a mettere in luce i significati, le pratiche e le conoscenze incorporate che emergono nell'interazione etnografica.

Inoltre, le metodologie di analisi antropologica mirano ad attivare la riflessività critica degli operatori sulla **diversità dei loro saperi** professionali, le possibilità di mediazione e integrazione, la consapevolezza del loro ruolo nei contesti organizzativi in cui lavorano.

Tecniche esperienziali

Il progetto inte(g)razioni attinge ai **metodi attivi esperienziali di matrice sociodrammatica** finalizzati ad attivare l'esplorazione e la condivisione dei vissuti dei/delle partecipanti, ad addestrare il ruolo professionale attraverso tecniche di drammatizzazione, *roleplayIng* e *role training* e a sperimentare un modello di relazione e comunicazione collaborativo interpersonale e di gruppo. I/le partecipanti sono invitati ad rielaborare e condividere i propri vissuti come esercizio di consapevolezza di sé, del rapporto con gli altri e dei rispettivi bisogni, desideri e credenze, in una dinamica circolare ed intersoggettiva.